

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

167.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 GIUGNO 2000

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

167.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 GIUGNO 2000

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MASSIMO SCALIA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Maddalena Marcello, <i>Procuratore della Repubblica di Torino</i>	3, 4, 5, 6, 7
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	3	Esame della proposta di relazione sulla regione Basilicata:	
Audizione di Marcello Maddalena, procuratore della Repubblica di Torino:		Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	8, 10
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	3, 4, 5, 6, 7, 8	Iacobellis Ermanno (UDEUR), <i>Relatore</i> ...	8
Iacobellis Ermanno (UDEUR)	6	Comunicazioni del presidente:	
		Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	10

La seduta comincia alle 13.30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente)

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità della seduta sia assicurata anche mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione di Marcello Maddalena, procuratore della Repubblica di Torino.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del dottor Maddalena, procuratore della Repubblica di Torino.

Con l'audizione odierna la Commissione avvia un approfondimento della situazione attuale connessa al traffico illegale di rifiuti in alcune aree, quali il Piemonte, la Lombardia, la Campania, la Puglia e la Sicilia. Al termine delle audizioni dei rappresentanti delle diverse procure sarà predisposto un apposito documento. L'audizione si inquadra nell'ambito dell'indagine avviata a suo tempo dalla Commissione, che costituì anche un gruppo di lavoro *ad hoc*, sui traffici di rifiuti, nei loro diversi aspetti. La *tranche* relativa ai traffici internazionali è stata già incardinata nei nostri lavori; si tratta ora di approfondire gli aspetti relativi ai traffici illeciti dei rifiuti. A questo fine e per la preparazione del documento di cui dicevo, la Commissione intende acquisire un quadro sinottico delle inchieste più importanti avviate dalla magistratura sulla presenza della criminalità nella gestione

dei rifiuti, ascoltando i diretti protagonisti delle diverse procure. Di qui, dicevo, questa prima audizione con il procuratore di Torino, cui cedo subito la parola.

MARCELLO MADDALENA, *Procuratore della Repubblica di Torino*. Vi dico subito che per voi forse sarò un po' deludente su questo argomento perché grossi risultati non è che se ne siano ottenuti finora in questo settore. C'era una vecchia inchiesta per la quale avevate già sentito il sostituto procuratore Ferrando due anni fa, il quale vi aveva già preannunciato che sarebbe finita in archiviazione; così è stato, salvo (allora le procure erano ancora divise) un decreto penale di condanna per il titolare della discarica. So che poi ci sono stati altri procedimenti nel settore che vi interessa ad Asti e Verbania, ma al riguardo potete chiedere informazioni direttamente alla procura di Asti, esattamente al sostituto Tarditi che si è occupato della vicenda, e alla procura di Verbania, nella persona del sostituto Argentieri.

Per quanto concerne Torino, l'unico processo di un certo rilievo che c'è attualmente e che spero possa dare buoni risultati è un processo ancora in corso; anzi al riguardo debbo subito dire che vi pregherò di secretare i nominativi nei vostri verbali perché le indagini, come dicevo, sono in pieno svolgimento.

PRESIDENTE. Dell'audizione viene redatto un resoconto stenografico, che è pubblico; la pregherei quindi di affrontare prima gli aspetti più salienti in regime di pubblicità, riservando poi alla parte finale l'elencazione dei nominativi che potrà essere fatta in seduta segreta.

MARCELLO MADDALENA, *Procuratore della Repubblica di Torino*. D'accordo.

In poche parole, anche perché lascerò poi alla Commissione una relazione scritta redatta dal sostituto, come gli atti più rilevanti di questo processo ancora in fase di indagine; in poche parole, dicevo, si tratta di un'indagine che nasce da un episodio di estorsione in danno di un imprenditore che gestisce una società che ha per oggetto lo stoccaggio e lo smaltimento di rifiuti speciali vicino a Torino; si tratta anzi di una serie di estorsioni e minacce per ottenere delle somme di denaro. Ad un certo momento si verifica che una delle minacce viene fatta via fax da quel di Rovigo. Si riesce a stabilire chi quel giorno aveva la materiale disponibilità del fax, perché il titolare della ditta non c'entra nulla; risulta così che il fax è stato utilizzato da persone che hanno a che fare con lo smaltimento dei rifiuti. Si fa anche una perquisizione...

PRESIDENTE. A Rovigo?

MARCELLO MADDALENA, *Procuratore della Repubblica di Torino*. Sì, a Rovigo, ma l'estorto si trova a Torino, più precisamente in Beinasco. Questa persona viene arrestata e poi - salto tutti i vari passaggi e mi limito a quello che può risultare interessante per voi - lo stesso imprenditore, vittima dell'estorsione, ad un certo punto si decide a parlare, diciamo a collaborare, ed ammette che a partire da un certo periodo si è dedicato allo smaltimento illegale di rifiuti. Questo perché, a suo dire, l'attività lecita gli era ormai preclusa perché era stato fatto fuori dalla concorrenza per una sorta di monopolio che si sarebbe verificato nel nord d'Italia (riferisco quanto è stato detto) nel mercato legale dalla o dalle imprese collegate ad una società abbastanza nota, la West Management, di cui forse voi già sapete.

PRESIDENTE. Mi consenta due brevi domande: a che periodo si riferiscono questi episodi e di che tipo di rifiuti si tratta, solidi urbani, speciali, o tutti e due?

MARCELLO MADDALENA, *Procuratore della Repubblica di Torino*. Si riferiscono a tutti e due, ma soprattutto da queste dichiarazioni viene fuori che si tratta anche di rifiuti tossici e pericolosi. In realtà (potrete leggere questi dati negli atti che lascerò; aggiungo che mi sarei documentato anche meglio se avessi avuto più tempo per leggere tutte le carte) emerge un giro abbastanza consistente tra Veneto, Emilia Romagna e Piemonte di ditte che producono rifiuti o li smaltiscono, anche con qualche intermediario di mezzo, tra cui la persona indicata per essere più o meno il vertice di questo traffico. Vengono così ad essere individuate alcune discariche abusive; in particolare pare che i rifiuti tossici venissero poi buttati in discariche in campagna. Abbiamo avuto un autista che ha condotto sul luogo. Dico subito che sono cose recenti...

PRESIDENTE. A quale periodo si riferiscono?

MARCELLO MADDALENA, *Procuratore della Repubblica di Torino*. A quello attuale. Sono fatti del 1998-1999 e 2000. Queste dichiarazioni - dico la verità - del tutto inaspettatamente sono cominciate il 6 marzo 2000; sono dati recentissimi.

PRESIDENTE. Quando parla di Campania, si riferisce ad un'area particolare? Ad esempio il Casertano, o si tratta di altre aree?

MARCELLO MADDALENA, *Procuratore della Repubblica di Torino*. Non glielo so dire, ma risulta dagli atti e comunque ve lo farò sapere più esattamente.

Cosa si sta verificando in questo momento e qual è una difficoltà dell'indagine? Si sta verificando che tutte le procure della Repubblica... come spesso capita, ed è anche abbastanza visibile in questi casi, perché in genere non è che questo tipo di indagine entusiasmi molto le varie autorità giudiziarie, non le entusiasma molto perché in genere sono indagini molto faticose ed i risultati sono molto scarsi...

PRESIDENTE. Questo fenomeno in parte ci è già noto; talvolta infatti ci è stato detto, anche se in forma non così diretta, che uno dei motivi che rendono difficoltose e complesse queste indagini è proprio il fatto che la stessa polizia giudiziaria incaricata di farle non è, diciamo, contentissima. Con questo tipo di indagini difficilmente si va sulle pagine dei giornali; esse richiedono tempi lunghi e l'utilizzo di una serie di strumentazioni. Lei conferma tutto questo?

MARCELLO MADDALENA, Procuratore della Repubblica di Torino. Sì, lo confermo e segnalo un'ulteriore difficoltà. Confesso che non sono un esperto del settore - lo ritengo però di grande importanza e penso che un giorno lo diventerò - ma una delle ragioni che mi vengono fornite e che è difficile costruire l'associazione per delinquere perché non c'è il delitto. Nei successivi passaggi che dovrebbe avere questa indagine, una volta scoperto che la procura della Repubblica di Torino ed in particolare uno dei sostituti si occupa di questa indagine, si è aperta una gara ad inviare a Torino plichi per connessione, è la stessa polizia giudiziaria che informa l'autorità giudiziaria per vedere se ci sia connessione di reato. Tutto sommato però il mio ufficio non ha intenzione e di sollevare questioni di competenza per territorio, perché sono convinto che un'indagine può avere sviluppi solo se rimane concentrata presso un'unica autorità giudiziaria, perché se si disperde, specie in un settore che non suscita grandi entusiasmi, diventa più difficile.

Credo che prossimamente chiederemo il sequestro di tutte le discariche abusive individuate e dopo l'effettuazione dei sequestri faremo le perizie per valutare se siamo in grado di costruire qualche ipotesi da codice penale, come il disastro ambientale o l'avvelenamento delle acque, che permettano di configurare dei delitti e un'associazione diretta a commettere questi delitti (forse l'aspetto meno difficile in questi casi è quello associativo). Questa serie di estorsioni sono state commesse

per il pagamento di debiti residui da parte di un personaggio, il cui cognome denota l'appartenenza ad una famiglia che porta a collegamenti con la *'ndrangheta* calabrese; questa persona dice di essere stato indirizzato nel territorio nel napoletano da un soggetto attualmente sottoposto a misure di prevenzione per l'articolo 416-bis, che sarebbe collegato a famiglie camorristiche di cui troverete il nome nel fascicolo.

Questo è tutto quello che dovevo dirvi oltre a lasciarvi questi documenti. Aggiungo che, approfittando del fatto che si sono unificate le due procure, cercherò di creare un gruppetto di magistrati che gestiscano questa materia, partendo dal magistrato che seguiva questa materia presso la vecchia «procurina» che si occupava di criminalità organizzata ed affiancandolo ad un altro che si è occupato sempre del settore smaltimento dei rifiuti ma sotto il profilo dei reati contro la pubblica amministrazione e di truffa ai danni dello Stato, cioè per quantitativi maggiori di quelli effettivi o per ottenere gli appalti nella concessione della gestione di certe discariche o di certi inceneritori.

Adesso abbiamo due personaggi - uno dei quali detenuto perché autore dell'estorsione - appartenenti a famiglie che riconducono alla *'ndrangheta* e alla camorra, quello che potremo ricavarne ve lo potrò dire in una prossima audizione man mano che le indagini andranno avanti.

Sono a disposizione per rispondere alle vostre domande.

PRESIDENTE. Chiederei ai colleghi se fosse possibile evitare di procedere in seduta segreta, in quanto i nominativi cui faceva riferimento il procuratore Maddalena sono tutti contenuti nel documento che lascerà a disposizione della Commissione.

MARCELLO MADDALENA, Procuratore della Repubblica di Torino. Vi raccomando naturalmente di non darne diffusione al di fuori di questo ambito...

PRESIDENTE. Non c'è motivo di preoccupazione perché da questo punto di

vista la Commissione è molto severa.

Lei aveva iniziato dicendo che forse ci avrebbe deluso: noi avremmo voluto essere delusi, perché il fatto che il pianeta rifiuti sia largamente penetrato dalla criminalità organizzata è un segno dell'arretratezza del nostro paese in questo settore, purtroppo invece lei non solo ci ha confermato...

MARCELLO MADDALENA, *Procuratore della Repubblica di Torino*. So di essere deludente perché sono il primo ad essere convinto che nel settore ci sia una grande infiltrazione della criminalità organizzata; questa va dove ci sono possibilità di grossi affari e questo è sicuramente un settore di grossi affari, nel quale possono facilmente verificarsi reati di riciclaggio. Si tratta però di un reato difficile da dimostrare e sostenere con le prove: non ho visto mai qualcuno riuscire a farlo, se non nei casi in cui c'era la confessione a monte dei reati di cui c'è riciclaggio. Questa indagine comunque promette bene: speriamo.

PRESIDENTE. Lei ci ha dato anche altre notizie di rilievo, vale a dire la franca constatazione che questo tipo di indagini, essendo molto complesse ed in generale poco gloriose, incontrano difficoltà reali rispetto alle quali però, avendo già avuto segnalazione da altre procure di indagini analoghe, c'è disponibilità da parte del suo ufficio a raccogliere insieme. Considero questo un fatto fondamentale: se anche altre procure avessero adottato lo stesso criterio, credo avremmo fatto altri passi avanti, perché è molto importante riuscire ad avere una guida in modo che i magistrati si dedichino a questi aspetti magari poco remunerativi dal punto di vista della fama ma assai gravi per le conseguenze sul territorio, sull'ambiente e sulla salute dei cittadini.

ERMANNIO IACOBELLIS. Concordo con quanto affermato dal procuratore Maddalena in ordine alla poca disponibilità dei magistrati ad affrontare questo tipo di indagini. È un dato di fatto

abbastanza noto che deriva dal fatto che in questo settore si ha l'impressione di pestare acqua in un mortaio. Ha detto bene il procuratore nella sua lodevole franchezza che questo settore dovrebbe essere affidato alla vigilanza degli organi istituzionali amministrativi: sono la regione e la provincia che devono lavorare in via di prevenzione, perché quando interviene il magistrato il guasto si è già verificato e né l'incriminazione né la condanna dei responsabili ci potranno restituire i beni di appartenenza collettiva oggetto di scempio da parte di questi mascalzoni.

La nuova frontiera del diritto penale è la prevenzione: forse in questa materia sarebbe opportuno ricercare fattispecie delittuose a carico di coloro che sono chiamati a vigilare e che non lo fanno attraverso comportamenti omissivi che dovrebbero costituire ipotesi di reato. Bisogna spingere gli amministratori ad attivarsi affinché vi sia vigilanza in questo settore affinché non vengano a maturazione certe situazioni di grave disagio ambientale.

PRESIDENTE. Come il collega Iacobellis sa, l'impostazione della Commissione è lungi dall'essere panpenalista; quando il procuratore Maddalena ci ricorda che manca l'associazione a delinquere perché manca il delitto, gira il coltello nella piaga, perché questa Commissione si è molto impegnata affinché venissero introdotte nel codice penale delle fattispecie di delitti contro l'ambiente. Purtroppo questo non è accaduto e mi sembra che la battaglia sia quasi persa, ma eravamo ben consapevoli che con questo non si sarebbero risolti i problemi perché la questione è a monte; non a caso per quel che potevamo ci siamo molto impegnati anche perché il sistema di controllo Anpa-Arpa decollasse, cosa che finalmente sta avvenendo sia pure con molti ritardi e non in modo completo.

Quello del danno ambientale è un tema che in effetti non abbiamo mai affrontato, ma quando con l'articolo 17 istitutivo del Ministero dell'ambiente si

sottrasse alla Corte dei conti la titolarità dell'azione, probabilmente si è andati in senso opposto rispetto a una richiesta condivisibile che adesso sta avanzando. Vorrei comunque assicurare il procuratore Maddalena circa il fatto che siamo essenti da una visione panpenalista, come si dice familiarmente; siamo però molto dolenti perché l'impegno che l'analoga Commissione d'inchiesta nella precedente legislatura aveva profuso perché si introducesse la figura del delitto contro l'ambiente - come avviene in Spagna, per non citare sempre la Francia e la Germania - ci pare sia stato vanificato questa volta non per colpa del Governo, che già il 2 aprile del 1999 ha presentato un suo disegno di legge, ma per la lentezza dei lavori parlamentari. Quel disegno di legge, infatti, insieme ad altre proposte di iniziativa parlamentare, si trova già all'esame congiunto delle commissioni ambiente e giustizia del Senato dall'aprile 1999.

MARCELLO MADDALENA, *Procuratore della Repubblica di Torino*. Sono molto d'accordo con quanto ha detto il senatore Iacobellis e su quanto ha detto lei, presidente e se mi è consentito e se la cosa non viene «presa male», vorrei aggiungere qualche piccola battuta. La prima osservazione è che sicuramente è più difficile adesso di un tempo anche lo scoprire le ipotesi penalmente rilevanti di omissioni di atti d'ufficio, perché la riforma fatta su questo reato rende più difficile anche questo tipo di accertamento, per cui - dato che sono molto convinto che l'opera di prevenzione funzioni anche quando c'è alla fine, come *extrema ratio* ma c'è, una possibilità di repressione della condotta omissiva dei controllori - su questo obiettivamente non è che ci siano molti spazi.

La seconda osservazione riguarda il fatto che lo stesso discorso può valere per la riduzione degli spazi del reato di abuso d'ufficio in questa materia, uno dei possibili grimaldelli per arrivare alle deviazioni o alle inerzie, ovviamente dolose, della pubblica amministrazione nel settore. Lo dico non tanto perché mi importi

molto la fattispecie penale o la sanzione prevista da tale fattispecie, quanto perché, parlando con estrema franchezza, questo tipo di indagini possono dare buoni sviluppi, nel senso che poi reggano al vaglio dibattimentale, se vi sono intercettazioni ambientali o di cellulari.

Detto molto chiaramente, è difficile trovare altre vie investigative producenti. Cosa è successo? Sull'ipotesi di 323 non è possibile impostare questo tipo di indagine; se poi non è possibile neppure un 416, perché l'ipotesi è contravvenzionale, non siamo in grado di partire. Perché in questo caso ha avuto stranamente successo? Perché le intercettazioni hanno potuto essere impiantate sulla base di un reato di estorsione denunciato. Allora, per scoprire quest'estorsione si sono fatte una serie di intercettazioni, ma - ripeto - si è partiti da un reato del tutto esulante dalla tematica che poi è venuta fuori. Ecco che nel venir fuori dell'estorsione è venuto fuori anche il suo sottofondo. Questo è un dato che porto semplicemente alla vostra cognizione perché, nei vostri poteri, ne teniate conto. La fortuna è stata questa; è stata abbastanza occasionale, se non c'era questo, non avremmo saputo neppure l'altro.

PRESIDENTE. Lei continua a girare il coltello nella piaga perché quando parlavo di attitudine lontana dal panpenalismo, lei è, in ordine di tempo, l'ennesimo magistrato che ci fa quest'osservazione. Sappiamo bene che se i reati sono sanzionati solo con oblazioni è complicato riuscire ad attivare gli strumenti di indagine che servirebbero.

MARCELLO MADDALENA, *Procuratore della Repubblica di Torino*. Voglio essere sincero fino in fondo, perché mi riconosco almeno il dono della sincerità: credo che anche sotto il profilo del trattamento sanzionatorio questo sia uno dei punti in cui qualche responsabilità da parte della magistratura ci sia, in questo come in generale in altri. Voglio dire che, obiettivamente, io credo che se paragono ad una identità di fatti il tipo di sanzione

che viene data dall'ordinamento italiano, dalla magistratura, tutta compresa, qualche volta credo sia chiaramente inadeguato; in quei casi in cui si è scoperto, si è riusciti ad ottenere la prova, poi il trattamento sanzionatorio risulta del tutto inadeguato alla gravità dei casi. Lo dico perché in quel vecchio procedimento in cui era stata scoperta una vecchia discarica abusiva, il titolare della discarica abusiva ha riportato una condanna a 2 milioni e mezzo, il che credo faccia oggettivamente ridere. Se dobbiamo fare indagini costose e poi alla fine tutto si risolve nel pagare 2 milioni e mezzo, allora...

PRESIDENTE. La ringraziamo di nuovo, anche per la sua franchezza.

Esame della proposta di relazione sulla regione Basilicata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame della proposta di relazione sulla regione Basilicata. Ricordo che, come è prassi della Commissione, la seduta odierna è dedicata alla sola esposizione schematica del documento da parte del relatore. In una successiva seduta, previa ovviamente distribuzione del documento ai commissari, avvieremo la discussione.

ERMANNIO IACOBELLIS, *Relatore*. Vorrei Innanzitutto ringraziare il presidente per avermi dato il privilegio di illustrare la relazione sulla Basilicata, una terra alla quale sono legato per averci lavorato, nella quale ho potuto osservare il problema dei rifiuti da un osservatorio privilegiato quale quello della magistratura avendo ricoperto il ruolo di presidente del tribunale.

La Basilicata è l'ultima, tra le regioni meridionali, cui la Commissione dedica una relazione territoriale. Ciò è dovuto essenzialmente al fatto che questa regione è l'unica — nel Mezzogiorno — a non essere interessata da provvedimenti di commissariamento in materia e a far

registrare attività illecite di assai minore gravità rispetto alle altre aree meridionali.

Si tratta di una regione nella quale si registrano invece importanti attività di prevenzione, ad opera di tutti i soggetti interessati, dall'ente regione alle prefetture, dalle forze di polizia e di contrasto alle associazioni ambientaliste. Esistono però ulteriori elementi che rendono la Basilicata del tutto particolare tra le regioni meridionali: tra questi l'attività di prospezione petrolifera in corso nella Val d'Agri e il centro Enea della Trisaia, del quale si è occupata in maniera approfondita la Commissione monocamerale operante nella passata legislatura.

Nel corso delle audizioni, sia il prefetto sia i rappresentanti dell'autorità giudiziaria hanno evidenziato come il territorio della regione sia esposto a rischi di smaltimenti illeciti, per via delle sue particolari connotazioni morfologiche. E — benché non vi siano risultanze giudiziarie al proposito — hanno indicato come possibile il coinvolgimento della criminalità organizzata in tali attività. Un'analisi con la quale ha concordato l'assessore regionale all'ambiente, che ha comunque evidenziato l'attività amministrativa di contrasto a tali forme di illeciti, sia con l'impegno nella pianificazione che con la creazione (prima fra le regioni meridionali) dell'Arpa.

La regione Basilicata ha in avanzato stato di elaborazione il nuovo piano regionale di gestione dei rifiuti, testo non ancora operativo giacché non è stata approvata dal consiglio regionale la legge di attuazione del piano.

La proposta di nuovo piano regionale di gestione rifiuti modifica in maniera radicale la precedente normativa, poiché assegna alle province una marcata autonomia sugli aspetti gestionali e sull'organizzazione dei due ambiti territoriali ottimali in cui la Basilicata dovrebbe essere divisa, coincidenti con i territori delle province di Potenza e Matera. In sintesi, la proposta di piano presenta il quadro generale entro cui le province dovranno poi definire le azioni di intervento. Benché ispirata correttamente, quindi,

l'applicazione della nuova normativa regionale non potrà avere quell'immediatezza che invece l'attuale sistema di smaltimento (del quale si parlerà in seguito) richiederebbe.

Per quanto riguarda i rifiuti industriali, invece, la scelta della regione Basilicata è quella di suddividere il territorio in due bacini provinciali — Matera e Potenza — e di dotare ciascun bacino di una piattaforma polifunzionale dove concentrare le attività di trattamento dei rifiuti industriali prodotti nei due ambiti. Per quanto riguarda la provincia di Potenza la piattaforma dovrà sorgere a Tito, mentre sarà l'area industriale di Pisticci ad ospitare la piattaforma della provincia di Matera. Ciascun bacino sarà poi dotato di una stazione periferica di stoccaggio e pretrattamento, previste a Melfi (Potenza) e Matera. Per quanto riguarda invece lo smaltimento definitivo, la proposta di Piano tiene in considerazione le discariche esistenti di Aliano e Pisticci e le discariche programmate a Satriano, Tito Scalo, Melfi e Ferrandina: la volumetria complessiva (pari a circa 1 milione e mezzo di metri cubi) fa ritenere l'offerta di smaltimento finale sufficiente a soddisfare la richiesta fino a tutto il 2010.

La proposta di piano comprende anche un capitolo dedicato alle bonifiche: l'indagine della regione ha censito 890 siti inquinati, la metà dei quali connessi alle attività di prospezione ed estrazione petrolifera. Nel dettaglio, tuttavia, sono 117 i siti da bonificare nel breve termine: sei di questi ricadono in programma di emergenza (ed uno, nel comune di Tito, ha rilevanza nazionale). Altri 233 siti vengono inseriti in un programma di medio termine, mentre ulteriori 540 sono i siti potenzialmente contaminati.

Dalla proposta del nuovo piano regionale è infine possibile ricavare il censimento aggiornato degli impianti di smaltimento e trattamento esistenti in Basilicata: a parte le discariche — delle quali si dirà in seguito — la regione è dotata di un inceneritore a Potenza (attualmente in fase di ristrutturazione), uno nella zona industriale di Melfi (che nella proposta di

piano dovrebbe trattare 25.000 tonnellate l'anno di Cdr) ed un impianto di compostaggio a Matera, che nel 1999 ha trattato 14.551 tonnellate di rifiuto preselezionato.

La gran parte dei rifiuti solidi urbani prodotti in Basilicata è attualmente avviato allo smaltimento finale nelle 30 discariche esistenti sul territorio regionale; si tratta per lo più di invasi di piccole dimensioni, spesso a servizio del solo comune in cui hanno sede. Il gran numero di discariche esistenti è comunque indice della « monocultura dello smaltimento » cui si è affidata sinora la Basilicata e che sarà possibile abbandonare solo quando le due province si saranno dotate di effettivi piani di smaltimento.

In questa regione, forze dell'ordine e magistratura si sono mostrate assai sensibili e particolarmente impegnate nell'azione di contrasto ai fenomeni di illegalità diffusa connessi al ciclo dei rifiuti, nonostante le difficoltà rappresentate dall'esiguità di uomini e mezzi per condurre gli accertamenti in un territorio che si presenta, peraltro, sconnesso e impervio, morfologicamente adatto — insomma — ad attività di illecito smaltimento dei rifiuti.

L'azione attiva della magistratura materana ha poi reso possibile, in collaborazione con l'Istituto di geofisica, il censimento dell'intero territorio regionale con il metodo satellitare, che ha consentito di individuare tutte le cave abbandonate, i siti abusivi ed i terreni ideali, per conformazione naturale, a possibili smaltimenti illeciti di rifiuti.

L'azione sinergica di tali fattori ha certamente contribuito in questa regione alla riduzione degli illeciti nel ciclo dei rifiuti registratasi negli ultimi anni a partire dal 1997, secondo i dati forniti dal rapporto dell'Osservatorio su Ambiente e Legalità istituito dalla regione Basilicata, mentre sono aumentati il numero delle ispezioni e dei sequestri.

La Commissione ha raccolto notizie specifiche in ordine alla tipologia prevalente di illeciti connessi all'attività di raccolta e smaltimento dei rifiuti: dalle audizioni del prefetto di Potenza e dei magistrati impegnati sul territorio, nonché

dai dati forniti dalle forze dell'ordine e dall'Osservatorio su Ambiente e Legalità, risulta che le violazioni attengono principalmente a sversamenti illeciti negli alvei dei fiumi (basti pensare ai reiterati episodi di smaltimenti abusivi registrati in Val d'Agri, lungo il fiume Basento, che hanno causato episodi di moria di pesci) ed irregolarità nella gestione di discariche autorizzate allo smaltimento di rifiuti solidi urbani.

Tali fenomeni risultano diffusi sul territorio, tanto da aver determinato la creazione di siti con notevole accumulo di rifiuti, in particolare rifiuti speciali prodotti dal settore degli autoveicoli, dell'edilizia e delle lavorazioni artigianali locali. Essi non appaiono, però, legati all'azione di organizzazioni criminali, quanto piuttosto all'opera di svariati soggetti dediti a questo tipo di illeciti.

Le stesse modalità di realizzazione degli illeciti e la varietà delle tipologie di rifiuti rinvenute dalle forze dell'ordine nei siti abusivi conferma piuttosto il coinvolgimento di numerosi soggetti e la dimensione ancora rudimentale del fenomeno degli smaltimenti abusivi, non per questo, però, trascurabile sotto il profilo della tutela ambientale e del pericolo di infiltrazioni della criminalità organizzata.

Al riguardo, non va dimenticato che la regione Basilicata è caratterizzata dalla presenza di una criminalità diffusa dedita al traffico degli stupefacenti e ai reati contro il patrimonio; nulla esclude però che, per effetto della vicinanza con la regione Campania ove è fiorente l'attività illecita nello smaltimento dei rifiuti pericolosi, si possa verificare in Basilicata, allo stato ancora isola felice, una riconversione verso questo settore del crimine da parte delle organizzazioni criminali ivi operanti. Sarebbe veramente una catastrofe giacché,

come si è già detto, non esiste nel paese un territorio morfologicamente più adatto di quello della Basilicata per l'attività di illecito smaltimento dei rifiuti. Da qui l'esigenza di non abbassare la guardia e di potenziare con uomini e mezzi l'azione di vigilanza.

PRESIDENTE. Ringrazio il collega Iacobellis e ricordo che, nella prossima seduta dedicata all'esame della proposta di relazione sulla Basilicata, sarà possibile svolgere interventi di carattere generale.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Avverto che, in ordine al documento sugli assetti societari degli operatori del ciclo dei rifiuti — il cui testo, approvato all'unanimità nella seduta del 29 marzo 2000, risulta in allegato al resoconto ed al quale sono pervenute osservazioni — si sta procedendo come concordato in precedenti riunioni dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Avverto inoltre che la Commissione tornerà a riunirsi domani, 22 giugno 2000, per iniziare l'esame della proposta di documento sui rifiuti speciali sanitari, di cui è relatore il deputato Gerardini.

La seduta termina alle 14,30.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia l'11 luglio 2000.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Stampato su carta riciclata ecologica

STC13-RIF-167
Lire 500